



E' scomparso Jimmy Durante Muore un genio dell'ottimismo hollywoodiano

HOLLYWOOD — Jimmy Durante, il popolare attore comico americano noto oltre che per la sua indubbia verva anche per il suo caratteristico nasone, è morto al St. John Hospital di Santa Monica dove era ricoverato dal 7 gennaio scorso. Aveva 87 anni; il suo fisico già provato da un infarto non ha retto all'attacco di polmonite che lo aveva recentemente colpito.

Jimmy Durante, jazzman e autore di canzoni famose, interprete di musical dalle firme illustri, entertainer di night-club, poi radiofonico e televisivo, rimarrà nel grato ricordo degli spettatori meno giovani soprattutto quale attore di cinema: uno dei molti comici di un'epoca che ne produsse di geniali, ma da catalogare non fra i minori. Versatile, comunicativo, simpatico anche per via di quell'appendice facciale che gli regalava l'affettuoso soprannome di Schnozzle, cioè Nasone, Jimmy Durante — spensierosi ottantasettenne, nato a New York di ascendenza italiana e francese — apparve in parecchi film, nel decennio anteguerra (aveva esordito nel 1930, trasferendo sullo schermo le esibizioni del trio da lui formato con Eddie Jackson e Lou

Clayton) e, abbastanza a lungo, nel periodo postbellico. Un'immagine tratta da Viva la birra! (1933, umoristica celebrazione della fine del proibizionismo) e che correda la sua « voce » nell'Enciclopedia dello Spettacolo, ce lo mostra a fianco del sommo Buster Keaton; accanto al quale, se la memoria non c'inganna, egli non sfigurava. Nel numero delle sue prove più mature di caratterista, canterino e ballerino, vanno di certo inserite Due ragazze e un marinaio (1944), Due sorelle di Boston (1946), felici commedie hollywoodiane con le quali l'America, a breve distanza dalla fine del conflitto, riproponeva, di là e di qua dall'oceano, il suo volto più ridevole e ottimistico.

ag. sa.

Un convegno sulla sperimentazione a Bologna

Il cinema, secondo alcune differenze

Un dibattito su certe controversie che tornano d'attualità

Nostro servizio

BOLOGNA — Chissà se il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Bernardo D'Azeglio, sa che nel capoluogo emiliano, oltre al frequentatissimo DAMS (Istituto di pianificazione musicale e spettacolo), esiste una raffinata e vivace attività legata alla cultura cinematografica. Insieme alle iniziative prese direttamente dal Comune e dalla Regione, alle manifestazioni organizzate dalla Mostra Internazionale del Cinema Libero di Portofino Terme, l'ultima delle quali poneva in un convegno l'interrogante interrogativo: «Dopo il cinema, quale cinema?», a Bologna continuano infatti a sorgere e a funzionare cineclub, associazioni, circoli del cinema (fra i quali si distingue «l'Angelo azzurro») che, assistiti dalle maggiori cineteche italiane, e quella bolognese è tra di esse, stanno a dimostrare che siamo ormai percorrendo la fase di storizzazione dell'arte cinematografica.

Questo è stato l'intento dei fondatori della neonata cooperativa «F for fake» (in Emilia ce ne sono 45) che, appunto a Bologna, hanno mostrato nel corso di questa ultima settimana «il cinema differente», proiettando al Circolo della Stampa una rassegna di autori differenti anche fra loro come Chantal Akerman e Marguerite Duras, delle quali si conosceva qualcosa, e quasi tre film mai visti di Jean Eustache (la metà di *Une sale histoire* e *La maman et la putain* e *Mes petites amoureuses*).

Anche Dominique Noguez nella sua relazione ha voluto rovesciare le vecchie accuse di formalismo rivolte al cinema sperimentale dalla critica marxista, sostenendo con Marcuse che l'opera sperimentale è l'opera d'arte per eccellenza perché la forma è divenuta il contenuto essenziale. Il relatore ha poi ricordato la «funzione poetica» (da Jakobson) del cinema sperimentale.

Stranamente allergico alle super-descrizioni, Gianni Toti in uno dei suoi interventi ha tenuto a sottolineare che è illusorio credere alla in-

differente sia tale, accettando alla fine la candida dichiarazione del regista Eustache per il quale il cinema differente è proprio quello commerciale, mentre solo il cinema d'arte o sperimentale è vero cinema. Una frase questa che, se pronunciata da Francis Ford Coppola, avrebbe la stessa vaghezza; lui, infatti, potrebbe sostenere che *Apocalypse Now* è vero cinema, essendo quello sperimentale diverso. E' difficile costruire una teoria con un semplice rovesciamento dialettico giacché non si può stabilire una differenza a partire dal suo proprio contrario col quale che spesso gli interventi al convegno hanno preferito dimenticare giocando di ambiguità.

Certo non siamo in epoca di costruzione ideale, se continuiamo ad accettare che, essendo finita la «produzione di senso», possiamo solo impegnarci nell'archeologia delle idee. E' come dire che l'uomo non è più in grado di costruire un pensiero e noi siamo tutti qui a rovesciare ipotesi, a rifletterci in specchi infiniti, strapparci la gola e morire, in una sorta di «hegelismo perverso», come ha definito Vittorio Boarini questo mondo in cui tutto è già presente e dove ci si illude che solo invertendo l'ordine delle cose il prodotto possa essere ridefinito.

Di questo parere è l'ultimo relatore Jacques Dubuisson, che ha paradossalmente affermato: «Togliete il suono al film della Duras ed avrete splendidi documentari». Il commento è a scelta.

Tra gli altri interventi, Giorgio Cremonini ha parlato di una ondata restauratrice di questi artisti che in fondo «rimproverano solo se stessi». Giovanna Grisaffini ha creduto di rintracciare nel film della Duras *Camion*, con la presenza della stessa regista nel film, l'identificazione totale dell'autore con l'opera, mentre Ester Carla De Vito ha sottolineato il coraggio, soprattutto delle registe, di raccontarsi anche nelle pieghe del quotidiano e della memoria. Differenze appunto

narrabilità, perché anche questa viene raccontata. Sollecitando i presenti a giocare a «chi l'ha detto?», Enrico Magrelli ha sottoposto agli interventi la sua relazione («Stanze dei miraggi») che, come è scritto in una nota, ha costruito con frammenti della cultura francese degli ultimi vent'anni (ma si nascondono gli autori) con voci, tracce, soglie ritrovate nella sua biblioteca e esperienze personali. In un'epoca, ha sostenuto Magrelli, che ha svelato la seduzione della morte, non ultima quella del cinema, gli autori differenti: affascinati da questa profezia, in una alternanza di Parola e Silenzio rovesciano il senso e annullano il contenuto. Piera Detassis nella sua relazione («Scritture: a proposito di Marguerite Duras») criticando con voce malinconica ed assente la retorica femminile in cui siamo immersi, ha fatto notare che se nel film della Duras, il corpo della donna è indefinito, è perché la donna preferisce «bruciarsi nelle inflessioni della voce, nel suono sgranato della parola d'amore, nella tessitura fitta del silenzio».

Di parere contrario, l'ultimo relatore Jacques Dubuisson, che ha paradossalmente affermato: «Togliete il suono al film della Duras ed avrete splendidi documentari». Il commento è a scelta.

Tra gli altri interventi, Giorgio Cremonini ha parlato di una ondata restauratrice di questi artisti che in fondo «rimproverano solo se stessi». Giovanna Grisaffini ha creduto di rintracciare nel film della Duras *Camion*, con la presenza della stessa regista nel film, l'identificazione totale dell'autore con l'opera, mentre Ester Carla De Vito ha sottolineato il coraggio, soprattutto delle registe, di raccontarsi anche nelle pieghe del quotidiano e della memoria. Differenze appunto

Stranamente allergico alle super-descrizioni, Gianni Toti in uno dei suoi interventi ha tenuto a sottolineare che è illusorio credere alla in-

Andreina Montevecchi

Recital di Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli



La canzone politica lontano dal Vietnam

ROMA — La canzone politica, a dire «a me che non piace la gallina lesa / è solo grazie a una Contessa che sono ancora qui...» oppure «alle dieci va a ballare / più le mani dal Vietnam», goce di autoironia distillate con cura e imbottite di pernacchie. L'impianto musicale, del resto, si è evoluto. Gli inni e le ballate hanno lasciato il posto a ritmi scherzosi e ad arrangamenti frivoli: la beguine, il samba e la bossanova sono enfatizzate e rievocano un tessuto di note quantomai divertente (grazie all'apporto musicale di Roberto Mancini, Francesco Marini, Alfredo Messina e Carla Tutino) dove non stona cantare «sono venuto laggiù per parlare con te / tra palmeti e bambù per veder com'è».

Se Pietrangeli, in un sussulto di cattiveria, trasporta il compagno Franti e il compagno Garrone nel bel mezzo di un comitato centrale comunista, Giovanna Marini ha più facile gioco nel pungere garbatamente certi vizi «ecumenici» delle associazioni culturali della sinistra. E' il caso di una spiritosa ballata dedicata all'ARCI, dove con bonario affetto s'ironizza sulle mille attività dell'associazione.

Il recital è accompagnato da un coro di tre donne (Annalisa e Titta Di Nola e Lucilla Galeazzi) Giovanna Marini ha presentato una serie di brani vecchi e nuovi, offrendo un esempio della ricerca musicale e vocale che da qualche tempo va compiendo. Quattro voci di donna, splendidamente affiatate, creano un'universo sonoro di suggestiva drammaticità, in grado di restituire via via immagini, sensazioni, rumori (particolarmente efficace il carosello delle sirene di polizia) e storie di una condizione femminile orgogliosamente proletaria verso la liberazione. Qua e là, occhieggia il tono didascalico o la crudeltà polemica, ma dove la parola scorre fluida e toccante (come nella celebre ballata sul treno operai per Reggio Calabria) l'applauso nasce spontaneo e caloroso, e ricorda vigorosamente vecchie emozioni.

A Roma

Arriva il «Tartufo» di Molière tra serio e comico

ROMA — Benché sia tra le opere più famose di Molière, e argomentata alla sua epoca di una clamorosa battaglia, *Il Tartufo*, o *l'Impostore* (1664) non si affaccia alle ribalte italiane con la frequenza di altre commedie del grande autore francese. A parte le memorabili interpretazioni (ormai lontane nei tempi) di Memo Benassi, si possono tuttavia ricordare, fra i Tartufi più o meno «recenti», quello di Achille Millo (regista Paolo Giuranna, Teatro Stabile dell'Aquila), quello di Eros Pagni, nel *Molière-Bulgakov* allestito da Luigi Squitieri (Stabile di Genova), quello, ancora, assai discusso, che, con la regia di Mario Missiroli, vide Ugo Tognazzi vestire i panni non solo di Tartufo, ma anche di Madame Pernelle e dell'ufficiale giudiziario Ligio (o Leau).

Il 6 febbraio, al Teatro Parioli, sarà presentata anche a Roma una nuova realizzazione del testo di Molière, interpretata dallo stesso Bossetti, nel ruolo di Orgone, da Ugo Pagliaro, come Tartufo, da Paola Bononi, Madame Pernelle, o Marina Bonfigli, Dorina.

Lo spettacolo arriva dopo un lungo giro per varie piazze italiane, che lo aveva portato da Vicenza (dove era partito nel settembre dello scorso anno), a Torino, a Milano, a Bologna, a Napoli, a Firenze. E non si può negare che, nei teatri di queste città, il *Tartufo* diretto da Bossetti abbia riscosso un vasto successo di pubblico.

Fulcro dello spettacolo, a detta degli stessi interpreti, è la nuova traduzione di Vittorio Gassman, la quale, rimanendo fedele al testo originale, ne mantiene anche la struttura in versi; accorgimento, questo, che conserva fedelmente una spiccata «teatralità».

L'idea, poi, che sta alla base dell'interpretazione è il ribaltamento del consueto criterio secondo il quale l'ipocrita Tartufo debba coincidere con una figura spregevole, «brava» anche dal punto di vista «estetico». Il Tartufo di Ugo Pagliaro, al contrario, si mostra giovane e affascinante, propenso alle seduzioni «sincere».

mi. an.

n. fa.

Viaggi in preparazione	mozambico	MAGGIO	rdt Berlino Partenza: 15 (4 giorni)	LUGLIO	bulgaria Soggiorni al mare Albena	cuba e isole della gioventù Partenza: 24 (17 giorni) Tutta l'isola Partenza: 31 (17 giorni)	SETTEMBRE	grezia Atene Partenza: 5 (5 giorni)
mada-gascar	urss Armenia - Georgia Partenza: 23 (10 giorni)		urss	urss	jugo-slavia Veruda - mare Sibenik - mare	crociera unità vacanze Venezia - Pireo - Odessa Istanbul - Kusadasi Napoli - Genova Dal 16 al 27 luglio	francia Parigi Festival Humanité	rdt Berlino Partenza: 12 (4 giorni)
FEBBRAIO	urss Mosca - Leningrado Partenza: 25 (8 giorni)	organizzazione tecnica Italturist						
	settimane bianche Zoldo - Cavalese	<h1>UNITA' VACANZE</h1>						
MARZO	rdt Tour Berlino Amsterdam Partenza: 31 (8 giorni)	<h2>proposte 1980</h2>						
guinea bissau	settimane bianche Zoldo - Cavalese	20162 MILANO - V.LE FULVIO TESTI, 75 - TELEFONO 64.23.557 00185 ROMA - VIA DEI TAURINI, 19 - TELEFONO 49.50.351						
APRILE	cuba Conoscere Cuba Partenza: 24 (10 giorni)	GIUGNO	jugo-slavia Veruda - mare Sibenik - mare	AGOSTO	urss OLIMPIADI Transiberiana Partenza: 10 (15 giorni) URSS - giovani Mongolia - Siberia Partenza: 10 (15 giorni)	rdt Selva Turingia Partenza: 8 (15 giorni) Costa del Baltico Partenza: 4 (12 giorni) Vacanze studio giovani	OTTOBRE	NOVEMBRE
urss 1° Maggio a Mosca Partenza: 29 (5 giorni) Pasqua a Kiev - Leningrado - Mosca Partenza: 1 (10 giorni) 1° Maggio a Mosca - Leningrado Partenza: 28 (8 giorni)	bulgaria Sofia Partenza: 25 (4 giorni)	grezia Fine settimana ad Atene Partenza: 13 (5 giorni)	urss URSS - giovani Mongolia - Siberia Partenza: 10 (15 giorni)	algeria Oasi + mare Partenza: 2 (15 giorni)	cuba e l'isola della gioventù Partenza: 7 (17 giorni)	dicembre	bulgaria Capodanno a Sofia Partenza: 30 (5 giorni)	
urss 1° Maggio a Mosca Partenza: 29 (5 giorni) Pasqua a Kiev - Leningrado - Mosca Partenza: 1 (10 giorni) 1° Maggio a Mosca - Leningrado Partenza: 28 (8 giorni)	bulgaria Sofia Partenza: 25 (4 giorni)	urss Capodanno a Mosca Jaroslavl - Suzdal Partenza: 29 (8 giorni) Natale a Mosca - Leningrado Partenza: 22 (8 giorni) Capodanno a Mosca per giovani e non giovani Uzbekistan Partenza: 26 (10 giorni)	algeria Oasi + mare Partenza: 2 (15 giorni)	cuba Tutta l'isola Partenza: 18 (17 giorni)	urss Kiev - Mosca Leningrado Partenza: 9 (10 giorni)	por-togallo Fine settimana a Lisbona Partenza: 12 (5 giorni)	urss 7 novembre a Leningrado - Mosca Partenza: 1 (8 giorni) 7 novembre a Mosca per giovani (Da definire)	
urss 1° Maggio a Mosca Partenza: 29 (5 giorni) Pasqua a Kiev - Leningrado - Mosca Partenza: 1 (10 giorni) 1° Maggio a Mosca - Leningrado Partenza: 28 (8 giorni)	bulgaria Sofia Partenza: 25 (4 giorni)	urss Capodanno a Mosca Jaroslavl - Suzdal Partenza: 29 (8 giorni) Natale a Mosca - Leningrado Partenza: 22 (8 giorni) Capodanno a Mosca per giovani e non giovani Uzbekistan Partenza: 26 (10 giorni)	algeria Oasi + mare Partenza: 2 (15 giorni)	cuba Tutta l'isola Partenza: 18 (17 giorni)	urss Kiev - Mosca Leningrado Partenza: 9 (10 giorni)	por-togallo Fine settimana a Lisbona Partenza: 12 (5 giorni)	urss 7 novembre a Leningrado - Mosca Partenza: 1 (8 giorni) 7 novembre a Mosca per giovani (Da definire)	
urss 1° Maggio a Mosca Partenza: 29 (5 giorni) Pasqua a Kiev - Leningrado - Mosca Partenza: 1 (10 giorni) 1° Maggio a Mosca - Leningrado Partenza: 28 (8 giorni)	bulgaria Sofia Partenza: 25 (4 giorni)	urss Capodanno a Mosca Jaroslavl - Suzdal Partenza: 29 (8 giorni) Natale a Mosca - Leningrado Partenza: 22 (8 giorni) Capodanno a Mosca per giovani e non giovani Uzbekistan Partenza: 26 (10 giorni)	algeria Oasi + mare Partenza: 2 (15 giorni)	cuba Tutta l'isola Partenza: 18 (17 giorni)	urss Kiev - Mosca Leningrado Partenza: 9 (10 giorni)	por-togallo Fine settimana a Lisbona Partenza: 12 (5 giorni)	urss 7 novembre a Leningrado - Mosca Partenza: 1 (8 giorni) 7 novembre a Mosca per giovani (Da definire)	